

IN CAMPAGNA

Dem Paracadute proporzionale per tutti i big. In lista anche Padoan. Attacchi a Grasso e Leu

Renzi blinda la Boschi: "Candidata in più posti"



Confusione

"To di canone Rai non ne ho mai parlato prima. È una delle ipotesi su cui stiamo lavorando"

» WANDA MARRA

«**M**aria Elena Boschi si candiderà in più posti, come me e tutti i big del Pd». Ieri sera Matteo Renzi, alla prima uscita televisiva della campagna elettorale (a *Otto e mezzo* da Lilli Gruber), blinda ancora una volta la sottosegretaria. Prima di Natale - dopo che la Commissione banche aveva fatto emergere le "preoccupazioni" dell'allora ministra a proposito di Banca Etruria comunicate all'ex ad di Unicredit Federico Ghizzoni, all'ex presidente di Consob Giuseppe Vegas e a Bantitalia - l'opportunità di candidarla era stata discussa e dibattuta. Buona parte del Pd era contrario e lo stesso segretario si impegnava nel tentativo di convincerla a fare un passo indietro. Alla fine ha vinto lei. "La tempesta si è calmata e lei non ha fatto niente", è la giustificazione che Renzi dà anche ai vicinissimi. La campagna elettorale è appena iniziata e c'è da aspettarsi che Boschi sarà uno dei bersagli numero 1. Ma nonostante questo, l'ex premier ha scartato anche l'ipotesi che voleva che corresse solo in un collegio uninominale, senza paracadute, per andare a prendersi i voti.

LE STESSE REGOLE, d'altronde, varranno per lei e per gli altri big democratici. "Io mi candiderò in Toscana, ma anche

in Lombardia e Campania". Molti "nomi forti", dunque, saranno schierati nel collegio uninominale e avranno comunque il paracadute nei listini proporzionali. Si cerca un posto per Pier Carlo Padoan ("gli ho chiesto di candidarsi", ha detto ieri Renzi) e una soluzione ottimale per Paolo Gentiloni (si è pensato anche di metterlo solo nei listini, per non esporlo in un collegio).

La regola iniziale individuata al Nazareno era stata quella di garantire il paracadute solo alle primissime file e spingere gli altri a correre in un collegio considerato sicuro senza paracadute. Con la decisione presa sulla Boschi, a pretendere la multicandidatura saranno molti di più. Le liste vanno consegnate il 29 gennaio: da oggi a quel momento, la battaglia è aperta. Renzi venerdì e sabato riunirà a Torino gli amministratori locali, la prossima settimana ci sarà una direzione Pd, che avrà al centro la campagna elettorale. In fase di definizione. Ma con qualche punto fermo.

DOMENICA Gentiloni è andato da Fabio Fazio, ieri Renzi a *Otto e mezzo*. Il Pd prova a giocare su due piani: quello della "responsabilità", dei toni bassi e rassicuranti (rappresentato dal premier) e quello più aggressivo, più di attacco, nel nome di una sorta di post-rottamazione (rappresentato dal segretario). Un gioco delle parti, ma solo fino a un certo punto: se il Pd dovesse andare meglio del previsto, Renzi si intesterà la vittoria (ieri l'asticella l'ha fissata sopra il 25%); se invece dovesse raggiungere un risultato sufficiente per ottenere un premier in un esecutivo di larghe imprese, toccherà presumibilmente a Gentiloni ("l'importante è avere un premier del Pd").

Nel frattempo - nonostante tavoli, documenti, conferenze - il programma elettorale è ancora in via di definizione. In prima linea, Tommaso Nannicini. In un'intervista al *Qn*, ieri il segretario ha lanciato il salario minimo legale di 9-10 euro l'ora. Invece, in tv, ha fatto una mezza marcia indietro sul canone Rai: "Io non ne ho mai parlato prima", ha detto. Ma come? Solo per rimanere ai tempi recentissimi, c'è un post Facebook della scorsa settimana ("Si può garantire il servizio pubblico abbassando il costo per i cittadini: mi sembra giusto e doveroso"). Adesso dice: "È una delle ipotesi su cui stiamo lavorando". Attacchi a tutti, soprattutto a Berlusconi (il centrodestra è favorito), ma anche ai Cinque Stelle.

L'AFFONDO più forte è contro Pietro Grasso. "La proposta di abolire le tasse universitarie aiuta i ricchi e i fuoricorso come Di Maio". L'altro replica: "Significa promuovere la giustizia sociale". Lo scontro, ormai, è frontale. Liberi e Uguali pesca nell'elettorato del Pd. E Renzi la mette così: "Ogni voto che va alla sinistra radicale, va a Salvini".

